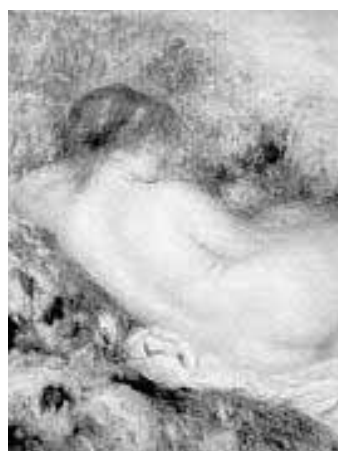




A FERRARA Il secolo di Rubens e dei grandi alla corte d'Anversa

«Rubens e il suo secolo» arriva a Ferrara (Palazzo dei Diamanti, dal 28 marzo al 27 giugno; tutti i giorni ore 9-19; ingresso lire 12.000) da Città del Messico, dove è stata inaugurata nel novembre dello scorso anno. L'obiettivo è far conoscere uno dei capitoli più importanti della storia dell'arte attraverso ottanta capolavori, tra i quali spiccano celebri opere di Pieter Paul Rubens (1577-1640) e tele di altri protagonisti di quell'epoca, da Anton van Dyck a Jacob Jordaens, artisti che influenzarono profondamente l'intera arte europea e fecero della corte degli arciduchi Alberto e Isabella d'Asburgo ad Anversa. Soggetti religiosi, scene mitologiche, scene di genere, paesaggi, nature morte, ritratti: la mostra è suddivisa in sei sezioni che documentano l'iconografia predominante in quell'epoca.



A ROMA Segno e colore Renoir dall'Italia alla Costa Azzurra

«Renoir dall'Italia alla Costa Azzurra» porterà a Roma 110 opere (di cui 60 tra olii, disegni e sculture del pittore francese del quale quest'anno ricorre l'ottantesimo della morte). Tutte le opere vennero realizzate fra il 1881 al 1919, e ricostruiscono il periodo nel quale l'artista, dopo un lungo soggiorno in tutta Italia che lo porterà a Venezia, Roma, Napoli, Sorrento e Capri, è alla ricerca di nuove vie. La «folgorazione» di Raffaello e le pitture pompeiane vireranno le scelte artistiche di Renoir verso una valorizzazione del disegno rispetto al colore. La mostra si inaugura il primo aprile e rimarrà aperta fino al 25 luglio al Museo del Risorgimento di via dei Fori Imperiali (lunedì-venerdì ore 9.30-19.30, sabato e domenica ore 9.30-20.30; ingresso lire 14.000).



Amedeo Modigliani, «Nudo seduto con le mani in grembo», 1918

APPUNTAMENTI

A Firenze la grafica di Andy Warhol

Sino al 15 ottobre alla Galleria Pannini di Firenze, una rassegna presenta 50 opere grafiche realizzate tra la fine degli anni '60 ed i primi anni '80 da Andy Warhol, grande vate della società dei consumi Usa degli anni Sessanta. Si va dalle note latine di Campbell's Soup (1969) alle importanti serie, realizzate nei decenni successivi, dedicate ai travestiti di colore («Ladies and Gentlemen», 1975), agli ebrei del ventesimo secolo, alle specie in via di estinzione (1983) e, naturalmente, ai «Mitù» come Superman, Mickey Mouse, ecc.

Torino e il fascino dell'antica Nubia

L'antica Nubia, una terra favolosa e affascinante, che riemerge dagli scavi nelle sabbie del basso Egitto e del Sudan settentrionale. Una civiltà raffinata che già ottomila anni fa conosceva l'arte della ceramica e che ci ha lasciato reperti di straordinaria bellezza. Proveniente da un prestigioso tour tra Monaco, Amsterdam, Tolosa, Parigi, enovità assoluta per l'Italia, la mostra «Napate e Meroe, templi d'oro sul Nilo» conduce il visitatore alla scoperta di quel mondo incantato tra sculture di grandi dimensioni, statue di re e divinità, steli, vasi preziosi, ornamenti funerari, corredi di gioielli. Allestita nelle sale della Promotrice delle belle arti al Valentin, con una seconda sede al Museo egizio che ripropone le sue collezioni sulla Nubia, la rassegna ricostruisce un percorso storico di quasi cinquemila anni. Gli oltre 500 pezzi esposti, con importanti prestiti dei musei stranieri italiani, mostrano che la civiltà nubiana si sviluppò con caratteristiche fortemente autonome rispetto a quella egizia. La rassegna (catalogo Electa) sarà aperta fino al 27 giugno. Alla Promotrice, tutti i giorni dalle 9,30 alle 19. Al Museo egizio, da martedì a sabato 9-19, domenica e festivi 9-14, chiuso il lunedì.

Modigliani maledetto

In mostra a Lugano sessanta capolavori

IBIO PAOLUCCI

Quando nel 1981 venne allestita a Parigi, al Museo d'Arte Moderna, la grande mostra di Modigliani, gli organizzatori si dissero certi che finalmente si sarebbe capito chi era questo artista «visto che sino ad ora il suo posto nella storia non è stato ancora ben definito». Sono passati diciotto anni e a nessuno oggi verrebbe in mente di porsi un interrogativo del genere. L'artista livornese, il «peintre maudit» entrato nel mito per la terribile malattia, la tbc, che non gli dava tregua, e per l'uso smodato dell'alcool e della droga, ha conquistato un capitolo importante nel grande libro dell'arte del Nove-

cento. Certo, la leggenda, alimentata anche dal film «Montparnasse», interpretato superbamente da Gerard Philipe, difficilmente si potrà scindere dall'artista. I suoi abiti di velluto, l'hashish, le sregolatezze, le ostentate provocazioni, gli amori disordinati, tranne l'ultimo, quello con la giovanissima Jeanne Hébuterne, resteranno nell'immaginario popolare. Ma la sua storia è fatta soprattutto dalle opere, quasi tutte stupende.

A lui la città di Lugano, nella sede del Museo d'Arte Moderna, dal 28 marzo al 27 giugno, dedica una mostra magnifica (65 dipinti arrivati da musei e collezioni private di tutto il mondo, 24 disegni, due sculture), che si presenta come l'esposizione più completa ed esaustiva mai realiz-

zata in ambito culturale italiano. Nato nella città toscana il 12 luglio del 1884, la sua formazione artistica è tutta nella storia italiana, dai senesi del Trecento fino ai Macchiaioli. Il suo primo maestro, a 14 anni, fu Micheli, un allievo di Fattori. Nel 1906 sbarca a Parigi per restarvi sino alla fine, ma prima era stato a Roma, Firenze, Venezia, a contatto diretto con i grandi del passato. Quando arriva nella capitale francese, Picasso ha appena finito di dipingere «Les demoiselles d'Avignon», un quadro sconvolgente, una pietra miliare nell'arte del nostro secolo, che colpisce Modigliani. Ma la sua strada è un'altra. Sono gli anni che i cubisti vanno con Picasso e i «fauvisti» con Matisse. Poi ci sono i futuristi e Severini gli

chiede di firmare il loro manifesto. Figurarsi se uno come Modigliani può sottoscrivere un appello dove si parla di distruggere i musei. Disordinato nella vita, nell'arte il suo stile è segnato dal rigore. E se è vero, come è stato osservato, che la sua storia figurativa comincia e finisce con lui, occorre aggiungere che la sua è una storia affascinante.

È stato anche detto che la sua è un'arte ripetitiva. Ma non è vero. Modigliani, che parte influenzato da Cezanne, sa rinnovarsi, eccome. Troppo piacevole? Può darsi. Ma che vuol dire? Anche Raffaello lo era. Erotici i suoi nudi? Forse, ma come lo sono quelli di Giorgione o di Manet. Sono intensi, bellissimi ed emanano gioia i nudi di Modigliani. Il

«Nudo rosso» di collezione privata milanese, esposto nella vetrina della Galleria di Berth Weill nel 1918, venne sequestrato dalla polizia perché giudicato indecente. Ma indecenti erano i sequestratori. Modigliani a Parigi brucia rapidamente la propria esistenza. Non solo non si cura come dovrebbe, ma si autodistrugge giorno per giorno. Il poeta Max Jacob, che lo incontrò nel 1908, così lo ricorda: «Era ebreo. Il suo riso era pronto, chiaro, breve. Generalmente era scontento, sdegnato, protestatario». Anche la poetessa russa Anna Achmatova lo conosce e dice che le pareva «attorniato da un anello compatto di solitudine». Pure gli amici non gli mancavano. Con Chaim Soutine strinse un'amicizia molto

forte (un suo ritratto straordinario è in mostra). Ma anche con Utrillo e con il suo mercante Zborowski, un giovane polacco, che seppe aiutarlo e che gli procurò persino uno studio e un salario, riuscendo a vendere suoi dipinti, che allora nessuno voleva, naturalmente a prezzi più che modesti, quei quadri che oggi valgono miliardi. Nel '16 l'incontro della sua vita con la dolce Jeanne, che diventerà sua compagna e gli darà una figlia. Cinque suoi ritratti sono in mostra, uno splendore. Il 24 gennaio del 1920 Modigliani muore di meningite tubercolare. Il giorno dopo Jeanne, incinta, si uccide gettandosi dal quinto piano. Oggi riposano l'uno accanto all'altra nel cimitero di Père Lachaise.

A Roma la mostra sulle pitture aborigene del deserto

Arrivano dall'Australia i «maestri del sogno»

Li chiamano i «maestri del sogno» anche se i sogni non vanno mai rivelati per intero. Raccontarli davvero potrebbe portare lutto e discordia. Per loro, per gli aborigeni d'Australia, i sogni sono il passato, il presente e il futuro, sono gli avi e il territorio. Alcuni dei loro sogni, solo accennati, li hanno trasportati su tela; un racconto interrotto a metà, che cela dentro di sé il mistero. Ma per l'occhio occidentale questo è diventato un elemento aggiuntivo di grande attrazione. Le tele degli artisti aborigeni sono ora esposte a Roma in una bella mostra inaugurata ieri alla Galleria Gondwana di Via Giulia. I loro nomi sono Malcom Jagamarra, Clifford Possum, Billy Stockman, Turkey Tolson, le sorelle Ada Bird e Gloria Petyarre, Emily Kame Kngwarreye, Josie Patrick Kemarre, provenienti da diverse aree ar-

tistiche, alcuni dal movimento «Papunya Tula Arts», altri da «Utopia».

Le loro pitture, che si presentano con un tratto di grande modernità, sembrano abbracciare l'astrattismo. Ma questa è una percezione errata. Il tratto astratto raffigura concretissimi territori visti dall'alto, quelli che loro abitano, la terra sottratta e riconquistata popolata da case, fiumi, persone, segnalati da una particolarissima iconografia. Le loro «suggerzioni» ricavano dai corpi dipinti, dal rapporto mistico che questo popolo ha da sempre intessuto con l'arte. Solo che una volta quei segni erano l'effimero tratto tracciato sul suolo dove si ballava e si pregava. Oggi dipingono su tela, concessione al mercato e tramite di comunicazione, anche politica, con l'Occidente. **V.D.M.**



A FIRENZE

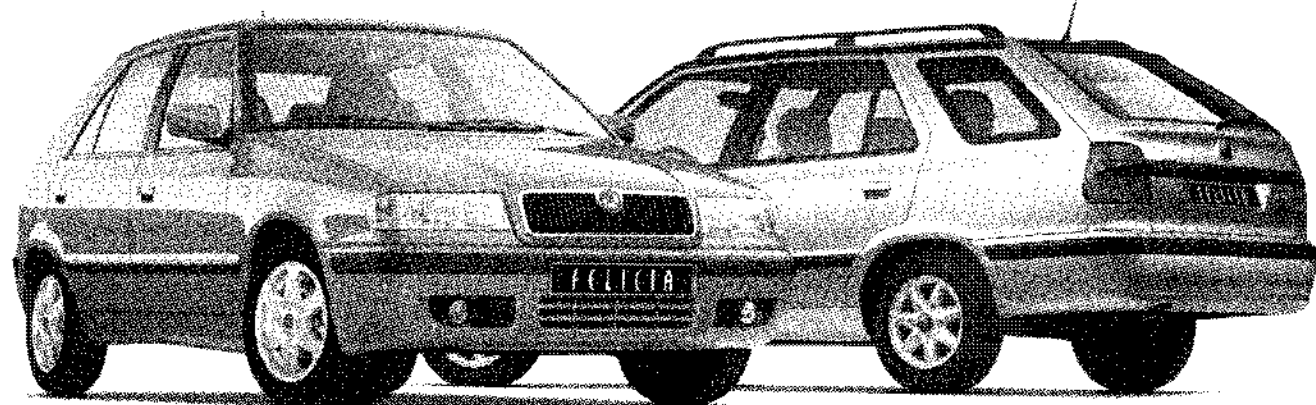
Caravaggio visibile al Carmine

Visibile a Firenze per altri due mesi - grazie alla decisione del governo di Malta di prolungare il prestito - la Decollazione del Battista di Caravaggio. Il quadro - 5,20 metri per 3,60 - viene spostato domani dal laboratorio dell'Opificio delle Pietre Dure diretto da Giorgio Bonsanti (dove è stato eseguito il complesso restauro dell'opera) alla Chiesa del Carmine. Per la durata della mostra sarà eliminata la parete mobile che isola la Cappella Brancacci dal resto della chiesa del Carmine, in modo da consentire il flusso di un maggior numero di visitatori.

A Mantova Raffaello e gli allievi

Quel sottile e fitto scambio di idee, di rapporti, di sensibilità stilistiche che legò Raffaello ai suoi allievi, in particolare dal 1515, è lo spunto per la mostra «Roma e lo stile classico di Raffaello 1515-1527», che Mantova ospita a Palazzo Te fino al 30 maggio. Oltre trecento le opere, fra dipinti, disegni, incisioni e arazzi, selezionate dal curatore Konrad Oberhuber per fare chiarezza sull'ultima parte dell'attività di Raffaello, richiestissimo come pittore e architetto. Raffaello, dal 1515, si avvale sempre più della collaborazione della sua scuola; perciò molti suoi disegni sono stati attribuiti ad allievi, in particolare a Giulio Romano e Penni, prima di essere rimessi in discussione e ascritti a Raffaello. La mostra di Mantova resterà aperta anche a Pasqua, Pasquetta e il 25 aprile.

INCENTIVI ITALWAGEN. ORA ACQUISTARE UNA ŠKODA È ANCORA PIÙ CONVENIENTE!



FELICIA BERLINA
L.14.005.000
(Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa)
ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*

FELICIA WAGON
L.16.771.000
(Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa)
ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

italwagen
Per chi sceglie Skoda

Viale Marconi, 295 - Tel. 06.55.65.327



Gruppo Volkswagen